

## DONATELLA FINOCCHIARO

L'attrice catanese è il personaggio del momento. Venerdì debutta al «Bellini» in «Sette storie per lasciare il mondo», novità assoluta

MARIA LOMBARDO

CATANIA. Non è la prima volta che Donatella Finocchiaro (da venerdì in scena al "Bellini"), calca le tavole di un teatro lirico: a Spoleto con Pippo Baudo ha narrato il prologo di «Cavalleria rusticana», al «San Carlo» di Lisbona è stata voce narrante nell'opera di Corghi e Samarago «Il dissoluto assolto», regia di Andrea De Rosa (prossimamente in tournée in Messico). A Catania in «Sette storie per lasciare il mondo», lo spettacolo di Andò e Betta (dal 22 al 24 settembre al "Bellini", biglietti da 5 a 10 euro in prevendita al botteghino del teatro), novità assoluta che vedrà arrivare critici di tutt'Italia, la Finocchiaro è voce narrante, errante fra scena e platea, spirito che aleggia su quel singolare incastro di immagini, protagonisti, suoni e rumori che vanno a costruire uno spettacolo multimediale su sonno e sogno, reale e surreale, sulla continuità tra chi vive e chi scompare.

Reduce dalla Mostra di Venezia dove ha presentato il film «Non prendere impegni stasera» di Tavarelli di cui è interprete, l'attrice catanese è stata molto apprezzata ne «Il regista di matrimoni» di Bellocchio. Con entrambi i film sarà tra un mese al Festival di Annecy.

Schiva e semplice, come era prima di diventare personaggio, Donatella è una che lavora sodo senza vendere fumo. E' interprete anche del film di Roberto Andò, «Viaggio segreto», che passerà alla Festa del cinema di Roma. Al momento sta girando «Il dolce e l'amaro» di Andrea Porporati dove ha come partner Luigi Lo Cascio.

**Dopola Mostra di Venezia, andrà alla Festa di Roma (per «Viaggio segreto») e ad Annecy**

**Parliamo intanto di teatro, di questo spettacolo del «Bellini».**

«Sono un angelo, così dice il regista, sorta di anima dello spettacolo che esprime il senso del passaggio dalla vita alla consapevolezza della continuità con chi non c'è più: è nei sogni che vive ancora chi non c'è più».

**Quasi un senso religioso di tipo laico.**  
«Sì. Sicuramente. C'è questo contatto con l'aldilà attraverso il mondo dei sogni. Nel sonno scopriamo il potere di essere assieme assenti e presenti, inconsapevoli e consapevoli, logici e privi di logica: il tutto e niente che avviene nella fase REM del sonno che è quasi un preludio alla



# «Mi dicono che sono un angelo»

morte».

**Come attrice questo ruolo quali emozioni ti fa vivere?**  
«E' bellissimo essere l'anima dello spettacolo. Questa voce narrante che non è fredda ma ha un certo pathos, il pathos che può avere l'anima, distaccato dalle cose materiali: quasi una sorta di fantasma. E' uno spettacolo veramente interessante, direi geniale».

**Un film e ora uno spettacolo teatrale con Andò: come ti trovi con questo regista?**  
«Cinema e teatro: due modi diversi di lavorare. Però con Roberto abbiamo trovato un'ottima intesa, un bel dialogo, c'è voglia di divertirsi. Ci ritroviamo la stessa leggerezza».

**Puoi anticipare qualcosa sul tuo personaggio in «Viaggio segreto»?**  
«Anna, così si chiama il mio personaggio, è un trait-d'union tra il passato e il futuro del protagonista (Alessio Bóni), uno psichiatra e che fa un viaggio a ritroso



Donatella Finocchiaro qui a fianco in una pausa delle prove di «Sette storie per lasciare il mondo» al Teatro Massimo «Bellini» di Catania con Marco Betta e Roberto Andò. Nello spettacolo la Finocchiaro è la voce narrante

nella sua memoria e incontra me, tramite tra passato e futuro, luce di speranza nella vita di un ragazzo che ha avuto un'infanzia difficile. Anna è un personaggio solare. Non è la prima volta che ho un ruolo positivo anche se certo non era drammatico bensì leggero e divertente quello del film con Luciana Littizzetto "Se devo essere sincera". Di solito vengo scelta per ruoli drammatici».

**Enel film di Tavarelli?**

«Ho un personaggio drammatico. Sono una donna che vive un amore infelice, una donna triste ma arrabbiata e volitiva».

**In che in tipo di personaggi ti riconosci?**

«Alla prima lettura il personaggio mi deve interessare, devo trovarci del non detto, delle situazioni conflittuali che portano ad una crescita, a un cambiamento».

**Quando decidi, pensi al tuo pubblico?**

«Il mio pubblico è limitato. "Angela", "Perduto amor" non sono stati film di grande diffusione. Maggiore visibilità ho avuto con Bellocchio. Interpreto solo storie consona al mio carattere, alla mia fisicità. Ma a volte mi sono cimentata con storie lontane da me come il personaggio napoletano di "Sulla mia pelle" di Valerio Malongo, film che in pochi hanno visto».

La stagione teatrale imminente vedrà Donatella impegnata anche con la tournée de «L'istruttoria» di Claudio Fava che andrà in giro per l'Italia (fra le altre città, Messina, Palermo e Roma) e anche in Svizzera, la ripresa del «Ritorno di Euridice» da «L'uomo invasivo» di Gesualdo Bufalino proposto l'estate scorsa nel Calatino da Nave Argo, regia di Clara Gebbia.

**Tournée in Messico con «Il dissoluto assolto», in Italia con «L'istruttoria» e «Ritorno di Euridice»**